

stri con turchi a spada per spada; pur sperava averla. Il capetanio à la febre; stava meio; ma l'armada malissimo in hordine, quelli galioti non vol più star li.

46* *Item*, fo ditto che sier Tomà Zen, el cavalier, con sier Carlo Valier erano stati a le man; et il Zen lo havia ferito, e taià do dedi; et sier Alvixe Zorzi con sier Sabastiam Contarini. In conclusiom, dil Zen tutti si lamentava, e tanto più laude a sier Domenego Malipiero.

Di sier Tomà Zen, el cavalier, a la Signoria. Si duol di sier Antonio Querini, qual è stà causa di non esser stà preso certe artilarie per turchi a la soa posta; et ditto sier Tomà mandò a refudar. *Item*, intisi turchi havia posto caxache a le femene, per parer fosseno assa' combatanti turchi nel castello. *Item*, si have dil zonzer di Alvise Manenti, secretario, va al turcho, a di 12 dil passato, a Patras, ben visto da Fait bassà, qual con 80 cavali acompagnato, va verso Andernopoli, e li araldi sono andati per la via di Rodi. Par turchi desiderano la paxe, e il bilarbei lo acompagna; ma il signor fa gran preparamenti di guera.

Item, vene uno fuzito di Lepanto, qual fo in cheba con il principe e il colegio, e riferite molte cosse. Il signor fa conzar l'armata, e caza li christiani con bastoni a conzarla, manda axapi etc. Et li fo posto scilento, o dicesse di tal cosse per la terra.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, si ha, di 7. Par turchi dieno venir li; dubita per via di mar di fuste; vol fanti e si provedi.

Noto, in questa matina la galia, soracomito sier Anzolo Orio, messe bancho.

A di 23 fevrer, domenega. Fo fato parentà di le noze di sier Vincenzo Valier, in la fia di sier Marco Foscolo, el consier. Et li consieri veneno al parentà, non obstante la parte presa nel conseio di X noviter, niun di colegio vadi a parentà.

Da Milam. Si have come francesi haveano posto fuora dil castello una vesta negra con do torzi acesi, et non trazeno più a la terra; ch'è signal: guai chi si arà trovà. *Item*, par sia stà apichato a Milan alcuni voleva amazar il cardinal Ascanio, che li a Milam si ritrovava. Missier Zuan Giacomo è verso Novara; par, nulla fazi; et il conte di Pitiano, governador nostro, da Trevi dovea passar a Lodi.

Di Napoli, di l'orator, come intisi per letere particular. Di una nave di sier Alvise Bragadim, quondam sier Andrea, carga di noxele, fu combatuta di uno corsaro, et im porto di Napoli fuzita, il re li dè ajuto, e à preso il corsaro etc.

Da poi disnar, fu gran conseio. Fu posto la parte di eri, di debitori di le cazude. Ave 6 di non sincere, 232 di no, 882 di sì. E fu presa.

Item, fu posto per li consieri conzar l'oficio dil zudegà di mobele, siano a la condition di cai di sestier, *videlicet* questi presenti e *de caetero*, et fu presa; *videlicet* poleno esser electi dentro e di fuora.

Item, fu posto per li ditti, la fameia di marchesi Palavesini, nostri fidelissimi, e fono signori tra Parma e Piasenza, e uno domino Zuam Palavesin, dotor, havia oficij da la Signoria nostra, è morto, e li soi fo squartà a Milan per il ducha Filippo, e perseno castelli 12, tenuti 840 anni, e rimasto uno fiol che, atento li benemeriti, li sia dato la contestabelaria di Bergamo dil podestà si ha a elezer. Ave la ditta parte 2 non sincere, 189 di no, 1084 di la parte. E fu presa.

Noto, in questa note fo amazà a San Bortolomio sier Alvixe Loredam, quondam sier Nicolò, da la sua partesana, da incogniti; andava a Padoa.

Sumario di una letera di 30 zener, da la Zefalonia, 47
scrita in galia, im porto, per sier Batista Polani,
quondam sier Zorzi, a di 30 zener, a sier Andrea Bondimier.

Chome tutta l'armada nostra si atrova li al porto di la Zefalonia a combater el castello; e messo el campo atorno a di 7 dezembrio; e dice l'è tanto forte che 'l diavolo non pol far simile, et è zorni 54 nostri li è a campo, e non pol far nulla. Se à roto quante bombarde se à trovà in l'armada, e consumà tuta la polvere, saetamenti e passadori; et è stà forzo mandar a Corfù per munition, e a Modon per una bombarda e monition; e quel di l'haveano conduta suso, et se non farà opera, crede si abandonerà l'impresa. Per esser forte, non si pol far o com bombarde, nè con buse a far arder con polvere, et non è tempo di campizar d'inverno, et è una pietà a veder quella armada al modo la se atrova. Tra morti e fuziti non n'è un quinto, sì che è mal assai. Di l'armada turescha non intendeano o; se atrova le fuste in filza a presso terra in colfo di Nepanto, poi li schierazi, poi le galie sotil, poi le nave grosse con le galeaze. A la bocha del porto sono zercha bombarde 60 di l'una parte, e di l'altra una grossa come quella del castello dil streto. A le nave sono, tra turchi e griegi, zercha 2000 in terra, a marina uno bassà con tre flambuli, la nave grossa, lo suo arborio è tutto marzo; simel à la barza de 1000 bote, tuta mal conditionada. E